

**FOCUS 1**  
**LE POLITICHE PUBBLICHE NELLA DIMENSIONE LOCALE:  
CONSOLIDAMENTO DELLE RETI TERRITORIALI  
DEI SERVIZI E PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO**

Audizione INAPP

Franco Deriu

componente del Comitato tecnico-scientifico – INAPP

**Verso il Piano nazionale per la famiglia**

Gruppi di lavoro dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia



## Politiche e servizi di welfare a sostegno delle famiglie: il caso dei Centri per le Famiglie nel Piemonte e nel Lazio

### Obiettivo dell'indagine

- Realizzare un **modello di analisi e descrizione** dei Centri per le Famiglie (CF) allo scopo di
  - fornire una **chiave di lettura** di queste specifiche infrastrutture sociali da cui trarre
  - **indicazioni di policy** nella prospettiva di
    - **programmare** interventi sociali il più possibile aderenti ai bisogni, latenti e manifesti, delle famiglie e del territorio nel suo complesso.

«Politiche e servizi di welfare a sostegno delle famiglie: il caso dei Centri per le Famiglie nella regione Piemonte» a cura di *Viviana Ruggeri* – Struttura Inclusione sociale – Inapp Report n. 26, febbraio 2022.

[https://oa.inapp.org/bitstream/handle/20.500.12916/3423/INAPP\\_Ruggeri\\_Politiche\\_e\\_servizi\\_di\\_welfare\\_IR\\_26\\_2022.pdf?sequence=1](https://oa.inapp.org/bitstream/handle/20.500.12916/3423/INAPP_Ruggeri_Politiche_e_servizi_di_welfare_IR_26_2022.pdf?sequence=1)

Collaborazione con la Regione Piemonte per l'analisi del benessere emotivo dei bambini e adolescenti in carico ad alcuni Centri Famiglia regionali. Applicazione sperimentale delle scale psicometriche BEB e BEA, *Paolo Raciti e Paloma Vivaldi Vera*, Inapp dicembre 2020

[https://oa.inapp.org/xmlui/bitstream/handle/20.500.12916/879/INAPP\\_Raciti\\_Vivaldi\\_Collaborazione\\_Regione\\_Piemonte\\_Analisi\\_Benessere\\_Emotivo\\_Bambini\\_Adolescenti\\_2020.pdf?sequence=1&isAllowed=y](https://oa.inapp.org/xmlui/bitstream/handle/20.500.12916/879/INAPP_Raciti_Vivaldi_Collaborazione_Regione_Piemonte_Analisi_Benessere_Emotivo_Bambini_Adolescenti_2020.pdf?sequence=1&isAllowed=y)



## Le funzioni dei CF nell'esperienza del Piemonte

I Centri declinano le proprie aree di intervento ascrivendole alle **tre principali aree di funzioni**:

- 1. promozione della salute e dello stato di benessere delle famiglie**  
informazione e comunicazione sulle attività e le iniziative;
- 2. promozione e prevenzione primaria**  
attività connesse alla prevenzione primaria del disagio familiare e di promozione e valorizzazione delle responsabilità familiari, realizzate mediante interventi consulenziali e gruppi di ascolto e confronto per genitori, gruppi di narrazione, attività formative per genitori, attività laboratoriali per bambini e genitori, gruppi di acquisto;
- 3. prevenzione secondaria**  
comprende attività e prestazioni finalizzate a sostenere le famiglie nel corso del loro ciclo di vita in attività di sostegno alla genitorialità e volte a valorizzare le competenze educative dei genitori nella cura responsabile e nella crescita dei figli.



La ricerca-intervento è stata strutturata a partire dai seguenti tre **macro-quesiti**:

1. Nel generalizzato **mutamento della società italiana e delle famiglie** che la compongono, quali sono le **caratteristiche** che questo assume in un territorio specifico?
2. I Centri per le Famiglie, in qualità di servizi di prevenzione e cura delle fragilità familiari e di sostegno alla genitorialità, come sono **organizzati e strutturati per accogliere il cambiamento** in atto nelle famiglie?
3. **Quali prassi e/o strumenti**, se incrementati dai Centri per le Famiglie, potrebbero **anticipare il cambiamento** (e le eventuali fragilità) delle famiglie intercettate e di quelle potenziali?



1. **L'identikit del Centro:** la storia e i mutamenti che nel tempo hanno interessato le diverse dimensioni dell'organizzazione, compresi i servizi.
2. **Il modello organizzativo** attuale, risorse umane e finanziarie e i dispositivi per la **programmazione** dell'offerta dei servizi.
3. **Il processo di lavoro:** dall'ascolto e accoglienza alla presa in carico del servizio specialistico.
4. **Caratteristiche dell'utenza** intercettata e indizi su quella potenziale.



## Principali evidenze dalla ricerca 1/2

- **Contesto nazionale** contraddistinto da un'importante **eterogeneità nell'offerta** e nell'articolazione di questa tipologia di servizi per le famiglie.
- **La centralità della rete.** Il CF sembra agire come un hub territoriale dei diversi servizi e attori (pubblici, privato sociale e profit) del territorio.
- **La coprogettazione come modalità di lavoro condivisa** per consolidare la rete con gli attori del territorio e partecipare a bandi/avvisi in partenariato al fine di incrementare risorse economiche sempre più esigue a fronte di una domanda di servizi in aumento e risorse umane specialistiche che raramente sono dedicate a tempo pieno nei CF.
- Il Centro per le Famiglie come un **“Centro diffuso”** cioè un'infrastruttura sociale dinamica e mobile e, dunque, più prossima ai cittadini, tale da funzionare come **“calamita”** sui territori per far conoscere i suoi servizi e intercettare l'utenza.
- **Il ruolo propulsivo del Coordinamento Regionale** che favorisce il confronto e lo scambio di esperienze, strumenti e metodi tra i CF.
- **Il sostegno alla genitorialità** è il servizio che connota maggiormente i CF come pure **la mediazione familiare**. La **prevenzione primaria** quale componente essenziale della *mission* dei CF osservati **sembra indebolita** dalla crescente richiesta di intervento da parte di altri servizi specialistici (servizi sociali, giudiziari, sanitari ecc.).



## Principali evidenze dalla ricerca 2/2

- **L'approccio di gruppo** in alternativa al modello tradizionale agito dai Servizi sociali. Si tratta di condividere e fronteggiare le fragilità familiari attraverso il gruppo e i processi di auto mutuo aiuto che rafforzano i singoli ma anche la comunità. Si punta alle risorse delle famiglie per metterle a fattore comune.
- **L'équipe multidisciplinare** accompagna le differenti fasi del processo di lavoro assumendo ruoli, gradi di flessibilità e ampiezza diversi a seconda del CF. In alcuni CF l'équipe si occupa anche della predisposizione del **progetto personalizzato** nel caso di famiglie multiproblematiche.
- **L'accoglienza e lo sportello informativo.** Si tratta di un momento nevralgico per la vita dei CF, è il primo contatto diretto tra il servizio e l'utenza, ma è anche quello che **ha maggiormente subito una contrazione** per mancanza di risorse economiche e conseguentemente e di personale dedicato. Alcuni CF ne sono totalmente sprovvisti.
- **La raccolta delle informazioni sull'utenza** a partire dalla scheda di ingresso e la loro sistematizzazione in un database **non sono molto diffuse** nonostante faciliterebbero la lettura del cambiamento dell'utenza e del territorio.
- **Prevale l'utenza che arriva ai CF spontaneamente** ma è sempre più in crescita quella inviata dai Servizi sociali, autorità giudiziaria ecc. con consapevolezza e atteggiamenti diversi – più o meno collaborativi - rispetto ai percorsi proposti.
- **Sono le donne ad accedere più frequentemente ai CF**, prevalgono le coniugate con figli minori, occupate e con una domanda concentrata nel sostegno alla genitorialità. Gli uomini si stanno gradualmente avvicinando ai CF ma con una domanda più concentrata sulla crisi di coppia.



## 1. Le famiglie immigrate

- I CF intervistati hanno dichiarato di erogare interventi agli stranieri, rivolti soprattutto alle mamme e ai loro bambini, e finalizzati quasi esclusivamente all'**integrazione linguistica e culturale**: sono soprattutto i **nuclei familiari misti** ad accedere ai CF rispetto a quelli con entrambi i genitori stranieri. Il numero di **stranieri** che si rivolge ai Centri risulta ancora **troppo basso** rispetto alla loro presenza sul territorio.

Per tale target, si può prevedere la promozione di:

- interventi di **mediazione interculturale** rivolti agli stranieri e, in particolare, ai genitori di bambini, al fine di costruire una società più inclusiva e integrata;
- **interventi specifici per i MSNA** attraverso la promozione di servizi di affidamento familiare svolti in collaborazione con i servizi sociali;
- la costituzione di uno **sportello di mediazione linguistica e culturale** per l'accesso ai servizi e ai diritti per le famiglie migranti.





## 2. I giovani adolescenti

I giovani sono portatori di bisogni evolutivi complessi e su di loro insistono molteplici problematiche che rischiano di trasformarsi in importanti fragilità per tutto il nucleo familiare. È auspicabile che i CF rafforzino i servizi rivolti a sensibilizzare e sostenere le famiglie dei giovani nel contrasto a:

- **l'abbandono scolastico precoce**, fornendo interventi di **consulenza** con personale specializzato (psicologi, educatori), sia nei CF sia all'interno delle scuole. Inoltre, i CF potrebbero mettere a disposizione degli studenti spazi per erogare corsi di recupero, in collaborazione con i servizi educativi del territorio, spazi di condivisione per gruppi di studio, oppure postazioni informatiche dedicate alla didattica a distanza (DaD);
- **l'abuso di sostanze stupefacenti in età precoce**, fornendo interventi specifici in collaborazione con il Servizio sanitario e prevedere spazi di aggregazione e socializzazione per attuare servizi di **prevenzione** e di **educazione** alla tematica avvalendosi di specialisti;
- le aggressioni di gruppo, **il bullismo e il cyberbullismo** per un uso corretto di internet, dei social network ecc. I CF potrebbero organizzare gruppi di discussione anche nelle scuole per **sensibilizzare** i genitori e i figli con la partecipazione di psicologi ed educatori.
- prevedere **servizi di auto mutuo aiuto per genitori e figli** che sostengano le famiglie nella comprensione e nel potenziamento delle competenze genitoriali in relazione a tematiche specifiche;
- rafforzare i **servizi di facilitazione e sostegno nella comunicazione** sia per genitori, che si scoprono fragili, sia per gli adolescenti che rivendicano la propria identità ed autonomia dal nucleo familiare.



### 3. Le famiglie in disagio economico

I nuclei familiari più poveri sono quelli maggiormente interessati da situazioni di disagio già conclamato e che spesso sono in carico presso i servizi sociali. L'attenzione dei CF verso i nuclei disagiati risulta un'azione prioritaria anche alla luce della crisi sanitaria ed economica connessa alla pandemia che sta impoverendo ulteriormente le famiglie, e in particolare quelle più numerose, con conseguenze drammatiche dal punto di vista sociale e delle diseguaglianze.

È auspicabile che i CF **incrementino servizi di auto mutuo aiuto** per le famiglie in disagio socioeconomico allo scopo di:

- condividere le esperienze tra persone che vivono situazioni di difficoltà simili, aiutandosi ad affrontare i problemi comuni;
- combattere l'isolamento sociale per evitare che le situazioni di fragilità in contesti di solitudine esplodano in modo incontrollabile.

Inoltre, sarebbe opportuno promuovere:

- **azioni di welfare cittadino** (es.: iniziative solidali come la distribuzione di pacchi alimentari, vestiario, feste cittadine, eventi ecc.);
- **sportelli informativi** per favorire l'accesso alle **misure di sostegno alle famiglie** e orientare ai diritti e ai servizi.



## 4. Le madri disoccupate/inoccupate

Collegato al disagio economico dei nuclei familiari è il fenomeno della **disoccupazione femminile** che ha ricadute importanti sull'impoverimento delle famiglie (si pensi alle madri sole). La perdita del posto di lavoro spesso accompagna **le crisi familiari**, un problema sentito soprattutto dalle giovani coppie che rimangono così per lungo tempo dipendenti economicamente dalle proprie famiglie di origine.

Per quanto riguarda i tassi di disoccupazione e di inattività delle donne, tra le cause frequenti c'è **l'esigua presenza di servizi socioeducativi per la prima infanzia**, con la crisi sanitaria del Covid-19 che ha accentuato ancora di più gli squilibri già esistenti.

È auspicabile che i CF promuovano:

- **servizi di baby parking** durante la ricerca attiva del lavoro (ad es.: durante la frequentazione di corsi di istruzione e formazione);
- **gruppi di auto mutuo aiuto tra donne** per il reciproco sostegno nella gestione dei figli e nei momenti di vulnerabilità dovuti all'isolamento che spesso accompagna la condizione di disoccupazione;
- **attività di orientamento ai servizi** presenti sul territorio.



## Gli ambiti tematici posti al centro del dibattito

In sede di restituzione dei risultati dell'indagine, sono emerse alcune **indicazioni per rafforzare le policy**, orientate a **valorizzare il ruolo dei CF** nel più ampio panorama dei servizi di prossimità e anche a **sostegno dello sviluppo armonico di un sistema di offerta** dei CF diffuso su tutto il territorio **nazionale**, che ancor oggi stenta a definirsi.

Le soluzioni proponibili risentono delle **caratteristiche del contesto** e della **disponibilità di risorse economiche** investite, in una cornice di riferimento definita a livello nazionale, ancora oggi incompiuta. Tale inquadramento è rappresentato da **linee di indirizzo** o **standard di riferimento**.

Il superamento di tali ostacoli favorirebbe anche un'implementazione dell'impegnativo lavoro avviato dal **Dipartimento della Famiglia** di armonizzazione di tali esperienze e di coordinamento interregionale dei CF.



# 1. Il rapporto tra pubblico e privato e l'integrazione possibile

- a. Modalità di gestione complessiva del Centro, che può essere in parte o totalmente realizzata da soggetti della cooperazione sociale, ma anche il perseguimento delle finalità dei CF che si realizza pienamente **integrando l'offerta di attività e di servizi con le altre Istituzioni pubbliche** (dalla scuola, alle strutture sanitarie e socio-assistenziali) **e i soggetti del Terzo settore** presenti sul territorio e che a vario titolo perseguono obiettivi che contribuiscono – direttamente e indirettamente – al sostegno della genitorialità responsabile e alla cura dei legami familiari.
- b. **Strategie di rete**, di attivazione di nuovi **partenariati** e consolidamento di quelli preesistenti, osservando quei processi di integrazione tra il settore pubblico e quello del privato sociale, con l'ingresso sempre più frequente delle fondazioni bancarie in qualità di promotori di progetti di innovazione sociale.
- c. **Rendere i CF potenziali luoghi di connessione e interazione** fra soggetti diversi della comunità locale, contribuendo così a sviluppare il **disegno di welfare community**.
- d. **Il CF come snodo della rete territoriale** che agisca a **sostegno delle famiglie** in modo integrato con gli altri servizi e soggetti pubblici e privati.



## 2. L'esigenza di preservare la distintività dei CF rispetto agli altri servizi sociali

- a. L'indagine sui CF ha posto in luce **la difficoltà** dei Centri nel **consolidare** la loro specifica **missione preventiva alle vulnerabilità familiari** distinta e, al contempo, contigua a quella di natura più **assistenziale e riparativa** tipica dei servizi sociali.
- b. I CF dovrebbero poter agire in un'**ottica di complementarità con i servizi sociali**, accompagnando l'utente verso la sua completa autonomia. Tutto ciò, facendo leva sulla sinergia tra approcci distintivi che caratterizzano i diversi servizi e, in particolare, di quello **tipico dei CF che si ravvisa nella capacitazione (capability) dell'utente** (individuo e famiglia) **e nel ruolo giocato dal gruppo** (gruppi di auto mutuo aiuto, attività ludiche, laboratori, gruppo di parola ecc.) per **facilitare i legami sociali** che spezzano l'isolamento, e nella promozione di spazi meno stigmatizzanti, come spesso vengono percepiti i servizi sociali.
- c. **Definire la rete e i suoi snodi** nonché le **modalità di collaborazione interistituzionale**. La complementarità dei servizi richiederebbe la progettazione di **interventi co-partecipati** dal livello centrale e dalle Regioni al fine di mobilitare la costituzione di **una rete stabile di attori istituzionali**.



### 3. La disponibilità di un robusto patrimonio informativo sull'utenza

- a. L'esigenza di rispondere con un **approccio preventivo alle vulnerabilità** che caratterizzano le transizioni familiari rafforzandone la resilienza, deve poter **contare su un sistematico e continuo aggiornamento delle informazioni relative ai bisogni** dell'utenza, a partire da quella intercettata per arrivare a quella potenziale.
- b. I Centri spesso non dispongono di schede informative sull'utenza, in grado di restituire profili puntuali delle famiglie intercettate e analisi dei fabbisogni nel tempo. **Manca la disponibilità di strumenti informativi standardizzati** in grado di restituire gli specifici **identikit delle famiglie**.
- c. Un sistematico patrimonio informativo faciliterebbe **modelli predittivi sui bisogni delle famiglie** nel medio e lungo periodo, agevolando **la programmazione dei servizi** e orientando anticipatamente **le politiche per le famiglie**.
- d. L'indagine realizzata sui CF ha consentito la puntuale rappresentazione delle famiglie potenziali non intercettate e dei tratti caratteristici della domanda sociale latente.



## 4. Una nuova stagione di politiche per le famiglie e la programmazione verso un welfare di prossimità

- a. La conoscenza della domanda potenziale delle famiglie e il cambiamento dei bisogni dettato oggi dalla pandemia offre ai CF la possibilità di proporsi come **punto di riferimento per le famiglie**, anche per attenuare gli esiti gravi sui legami di comunità e offrire un valido aiuto per mantenere vive le relazioni sociali, anche avvalendosi delle nuove tecnologie.
- b. Necessario prevedere la costruzione di policy in **costante dialogo con altre policy** di settore, a partire da quelle **educative** a favore della primissima infanzia (0-6 anni) passando per interventi di **contrasto alla povertà educativa**, ai **servizi domiciliari** e residenziali per gli **anziani**, alle **politiche abitative**, fino a interventi di promozione della **parità di genere** in tema di occupazione stabile, **parità salariale**, opportunità di carriera, con uno sguardo specifico alle **giovani donne**.
- c. Definire una **visione unitaria del sistema**, superando la parcellizzazione e chiusura negli ambiti settoriali e categoriali.
- d. Le misure previste dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, la **Legge di bilancio 2022** (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024), l'**Avviso pubblico 1/2022** per la presentazione di Proposte di intervento da parte degli Ambiti Sociali Territoriali da finanziare nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 5 "Inclusione e coesione", Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore".







GRAZIE PER L'ATTENZIONE



[www.inapp.org](http://www.inapp.org)